

GOVERNO Domenica d'attesa
Di Maio elogia Salvini
Mattarella pensa a Fico
Tutti guardano al Molise



Il presidente Sergio Mattarella

SERVIZI
alle pagine 4 e 5

COREA DEL NORD Parole di pace
La svolta di Kim il cattivo
«Niente più missili
e chiusura del nucleare»



Il dittatore coreano Kim-jong-un

SERVIZIO
a pagina 2

ASSALTO AL CAVEAU Dalle intercettazioni le pressioni: «Tua madre se ne va al cimitero»

Gli arresti hanno evitato una strage

Pochi giorni prima le minacce di Passalacqua alla pentita e ai suoi familiari

Mistero sul "vecchio"
dell'ultimatum

ANTONIO ANASTASI
a pagina 7

REGIONE
Consiglieri
frettolosi
e distratti
Dimenticati
gli anziani
Invecchiamento
Ignorata
la legge
MASSIMO CLAUSSI
a pagina 11

SANITA'

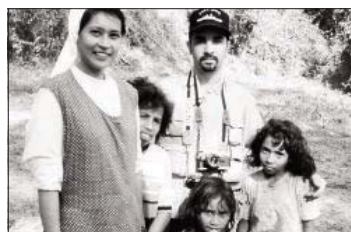


Un laboratorio per le analisi

Tagli e posti a rischio
Privati contro Scura

VALERIO PANETTIERI a pagina 6

Il Quotidiano
della Domenica



Il marchese inviato di guerra
è tornato nella sua Calabria

di **ANTONIO CAVALLARO**
alle pagine 40 e 41

Il ramoscello della vendetta
nell'ultimo libro di Giofrè

di **BRUNO GEMELLI**
a pagina 42

I politici
e i pensieri
del sesso

di **ROBERTO MARINO**

UN vecchio adagio
meridionale recita che
quel coso lì, avete

continua a pagina 44

Bullismo?
No, molto
di più

di **PIETRO DE LUCA**

NON è bullismo. E'
qualcosa di più e di
peggio. Se prendiamo

continua a pagina 45

CATANZARO L'elaborazione di "Unioncamere-Infocamere" sul tessuto produttivo provinciale

Imprese, ripresa ancora zoppicante

Nel primo trimestre di quest'anno il saldo tra nuove aziende e quelle morte è -58

Il 4 marzo
e la questione
Mezzogiorno

di **FRANCESCO RIZZO**
a pagina 45

AG test
SEGUICI SUI
NOSTRI CANALI
SOCIAL

CORSO ESTIVO 2018
CON PRE CORSO
GRATUITO

CORSI DI PREPARAZIONE AI TEST DELL'AREA MEDICA

INFO: 0963/45953 - WEB: www.agtest.it

GABRIELE RUBINO
a pagina 13

ISOLA C.R.
Misericordia
Imprenditore
racconta
l'incubo
dell'usura
Un prestito
quintuplicato
in pochi mesi

ANTONIO ANASTASI
a pagina 9

UN'ESPERIENZA DI GUSTO NEL LUOGO GIUSTO

LORICA Sila (CS)
Via Lungo Lago Info: 348.1605539

SCUOLA
Rischiano
il posto
15mila
maestre
non laureate
Esclusione
anche per chi è
già di ruolo

SERVIZIO
a pagina 8

ASSALTO AL CAVEAU

Telefonata al figlio dopo la fuga da Catanzaro
«Tua madre se ne va al cimitero e perde voi»

«Volevano sterminare i miei»

Le minacce subite dalla pentita e dai suoi familiari pochi giorni prima dei fermi

di ANTONIO ANASTASI

CATANZARO - «Se tu non torni lui comincia a fare una strage con tutti noi». L'appello disperato era da madre a figlia. Il presunto ideatore della mega rapina al caveau della Sicurtransport di Carraffa, Giovanni Passalacqua, aveva minacciato di sterminare la famiglia della sua ex convivente Anna Maria Cerminara, dopo aver appreso che la donna aveva fatto rivelazioni sul commando che arraffò un bottino da oltre otto milioni con un'azione in stile paramilitare. Le intercettazioni eseguite dalla Squadra Mobile della Questura di Catanzaro documentano anche i momenti drammatici in cui la Cerminara fece rientro a Catanzaro rinunciando temporaneamente al programma di protezione. La donna era stata sottoposta a pressanti minacce all'indomani della collaborazione con la giustizia e del trasferimento in una località protetta. Pochi giorni fa, lo scorso 8 aprile, Passalacqua la incalzava, chiedendole se il magistrato la dovesse sentire. Lei

L'inquietante diktat del "vecchio"

tergiversa, non confermando la circostanza. A questa conversazione segue la telefonata registrata il 12 aprile tra Passalacqua e il figlio della Cerminara, Vincenzo Marchio. Ecco i passaggi salienti. «Sto sentendo tutte queste parole schifose e brutte... voi vi state distruggendo da un lato... non state vivendo più... io, sono distrutto dall'altro lato... perché qua più ore passano più le cose aumentano... io ho coperto tutte le cose che sappiamo io e tua mamma, ci ho messo una pietra sopra... io mi sono messo contro tutta la mia famiglia, sai che significa contro? cioè perdere tre figlie, nipoti e tutto il resto io me li sono messi contro, che non mi interessa... della loro vita perché i primi che portano le discussioni sono stati proprio questi qua... allora Vincenzo, qua c'è una bomba atomica... cioè qua si stanno distruggendo 40, 50 famiglie... tua mamma in questo momento mentre va a prendere una decisione sbalestra, perché il cervello non funziona più e ci devi ragionare tu con tua mamma... lei con il cervello se ne va al cimitero... perde a te, perde a Dante, perde a tutta la sua famiglia, perché questa fra un po' di giorni così sballa... Vincè, sulle ossa di mio fratello e sulla vita di Dante, tuo fratello». Il giovane, dopo la raffica di minacce, afferma: «e mò ci ragiono Giovà». La conversazione è «eloquente», secondo la ricostruzione degli uomini del primo dirigente Nino De Santis, poiché «Passalacqua ha fatto pressioni al



figlio della compagna, prospettando una situazione drammatica». Con le sue denunce la Cerminara avrebbe messo nei guai decine di famiglie, del resto.

Il giorno successivo la Cerminara parlava con il fratello Salvatore che nel frattempo era rientrato a Catanzaro. La discussione tra fratello e sorella è anch'essa «eloquente». La donna ha capito di essere stata emarginata. Salvatore: «devi stare con lui! Ed anche se non vuoi stare con lui te ne devi venire! In modo da sistemare la situazione! Perché altrimenti dice che qua non viviamo nessuno belli tranquilli... non sai che succede, cosa non succede... Anna non lo so».

Toccante la conversazione della donna con sua madre Ida. «Annamari... ieri sera è venuto, mi ha detto... che devi tornare con lui per sistemare le cose... altrimenti comincia a fare una strage con tutti noi».

Il clou si ha quando Passalacqua si presenta a casa della donna, comunicandole che il «vecchio» lo aveva avvertito: «o ci pensi tu, o ci pensiamo noi». È il 15 aprile. A quel punto la Cerminara chiede alla polizia di essere sottoposta a protezione e l'inchiesta subisce un'accelerazione con il fermo per nove persone (due irrimediabili) ordinato dalla Dda di Catanzaro, anche se gli indagati sono in tutto dodici (alcuni già detenuti per altro).

Ma chi è il «vecchio»? È l'interrogatorio inquietante al quale il pool antimafia diretto dal procuratore Nicola Gratteri dovrà rispondere.



La breccia realizzata nel caveau dal commando specializzato nell'assalto ai blindati e, a sinistra, Giovanni Passalacqua

IL RETROSCENA

La banda progettava altri colpi nel Reggino e in Lombardia

CATANZARO - Dovevano mettere a segno altri colpi. In Calabria, nel Reggino, e in Lombardia, a Lodi. Emerge dal racconto sofferto di Anna Maria Cerminara, ex convivente dell'ideatore dell'assalto al caveau di Carraffa del 4 dicembre 2016, giorno del referendum costituzionale. La banda composta da calabresi e pugliesi è stata fermata dalle Squadre Mobili di Catanzaro e Foggia grazie



Dante Mannolo

anche al suo decisivo contributo, avendo lei scelto di collaborare con la giustizia perché temeva per la sua vita in quanto il suo ex compagno, Giovanni Passalacqua, la accusava di avergli sottratto parte della quota a lui destinata. «La parte di denaro di Giovanni è stata custodita a casa di mia madre in località Cavorà di Gimigliano, nascosta in una buca - ha detto la donna in uno dei due interrogatori fiume resì un mese fa - Li Giovanni, quando ne aveva bisogno, andava a prelevare parti del bottino. Proprio da ciò è nata la sua pretesa di questi giorni di farsi restituire da mia madre e da me quei 26.000 euro di cui ho parlato all'inizio di questo verbale e che a suo dire mancano dal conto che egli teneva. A questo proposito io nego di aver preso per me qualsiasi somma e penso che in realtà, poiché nessuno a suo tempo li contò, quei soldi erano meno dei 230.000 euro che sarebbero spettati a Giovanni secondo gli accordi. In ogni caso delle somme che

ad un caveau di Reggio Calabria. Per organizzarla si era visto, dapprima a casa di mio fratello Salvatore con Alessandro e poi, a pranzo, con lo stesso Alessandro ed altri due pugliesi al ristorante... di Crotone Marina. So che quel progetto è tramontato perché Dante aveva coinvolto due persone del Reggino che incontrarono Giovanni per discutere della organizzazione del colpo. In quella occasione Giovanni, non so

come, si avvide che nell'auto Fiat Panda di uno di costoro era nascosta una microspia per intercettazioni e così, temendo che parte di quanto si era già detto all'interno dell'auto fosse stata intercettata dalle forze di polizia, ha detto ai suoi complici che era necessario abbandonare il proposito». Ma la banda aveva un altro progetto, coltivato «tra settembre e novembre», quando

Il cutrese scopri le microspie e il piano sfumò

volevano realizzare un colpo a Lodi o comunque in Lombardia. «Giovanni partì insieme con tal Graziano per la Puglia e da lì, a bordo del camion con i pugliesi, ha raggiunto la Lombardia mentre Graziano è stato mandato indietro da Alessandro che non si fidava. Sta di fatto che giunti in Lombardia c'è stato un contrattempo, il colpo non è stato realizzato, ciascuno è andato via con propri mezzi, Giovanni è tornato in aereo a Lamezia ed io sono andata a prenderlo all'aeroporto».

a. a.